

## RISPOSTA A ASSESSORE CARADONNA (la Provincia 8 dic 07)

### Bici a Como? “Non se ne parla!”, esclama l’assessore Caradonna.

Ma come, assessore, cosa Le ha fatto cambiare idea? Lei, la Giunta e il Consiglio Comunale avete adottato il 3 luglio 2006 il *Piano di Azione* di Agenda 21 che alla voce *Mobilità* contiene specifiche schede sulla promozione della mobilità ciclistica. Una di queste (la costituzione dell’Ufficio Biciclette) era stata già inserita, nel 2005, fra le 8 priorità del Piano. Il 1° agosto 2006 Lei ha approvato una delibera di Giunta che dava mandato al Dirigente del Settore Mobilità di “*costituire un Coordinamento*” (...) “*con l’obiettivo della valorizzazione della bicicletta come alternativa reale all’automobile negli spostamenti urbani*”. A distanza di diciassette mesi di questo coordinamento non c’è traccia. Perché questa marcia indietro se tutto questo è perfettamente coerente con il Piano Urbano del Traffico approvato nel 2001? Proviamo a parlarne. Lei sostiene che la realizzazione di piste ciclabili non è una priorità per la nostra città. Ma allora perseguire gli obiettivi di vincere l’assedio di 150.000 auto e tutelare la qualità dell’aria che dichiaravate nell’opuscolo CAMBIA LA CITTA’ diffuso in occasione dello scorso appuntamento elettorale? Lei sostiene che allo stato attuale non esistono le condizioni essenziali per realizzare un percorso continuo di piste ciclabili. Premesso che i 1800 cittadini che ci hanno appoggiato chiedono non tanto *piste ciclabili* quanto un *Piano Integrato della Mobilità Ciclistica*, e quindi una strategia complessiva a favore dell’uso della bicicletta per gli spostamenti quotidiani, non si capisce come mai, senza andare a scomodare città virtuose come Ferrara e Bolzano, altre città del nord come Mantova, Parma, Brescia, Bergamo, Cremona, per non parlare di Gallarate, hanno investito seriamente nella una politica della ciclabilità urbana. Pensi che Brescia (190.000 ab.) è passata da una rete ciclabile di 33 Km. nel 2001 a 115 Km. nel 2007; Bergamo (115.000 ab.) ha stanziato nel Piano triennale delle Opere Pubbliche 6.000.000 di Euro per le piste ciclabili, e 4.000.000 di Euro per le “Zone 30” (più dell’80% del capitolo “Manutenzione strade”). Questione di scelte? Lei sostiene che i percorsi già esistenti sono quelli che uniscono il centro storico alla Ticosa e alla stazione di San Giovanni e “la zona a traffico limitato presente nel centro storico è a tutti gli effetti un’enorme pista ciclabile. Caro assessore: ciclabilità vuol dire innanzitutto continuità e leggibilità dell’intera rete, premessa necessaria per garantire sicurezza. Non deve quindi stupire che i due brevi tratti da Lei citati siano sottoutilizzati. Oltre a essere discontinui, non rispondono nemmeno alle esigenze di servizio della città. In convalle, nell’arco di 3 Km sono concentrati almeno il 75% dei poli e servizi “attrattori” dell’intera città: I percorsi esistenti bastano appena a servire il 25% di questi poli. Lei sostiene che in questo momento non c’è la necessità di un grosso investimento nel settore. Di quale grosso investimento parla, assessore? Con importi infinitamente inferiori a quelli per le grandi opere in poco tempo si possono ottenere importanti risultati in termini di costi/benefici. Lei si dichiara infine disponibile al confronto su queste tematiche. Bene assessore, anzi benissimo: la nostra proposta è proprio quella di lavorare assieme, nello spirito di Agenda 21, proprio perché siamo convinti che, a Como *la bici è possibile*. Ci faccia sapere dove e quando.

La città possibile como – *BICIAMO* Alberto  
Bracchi e Marco Castiglioni